



Rino Pavanello

In ricordo di Rino...

Con Rino se ne è andato un Amico e un Maestro appassionato di vita e di impegno sociale. Di lui ricorderemo sempre l'infinita generosità, la profonda onestà, la forza propositiva, la dedizione, la capacità di saper vedere lontano, di aggregare menti e cuori e di tessere reti. Non dimenticheremo mai il messaggio che ci ha lasciato col suo esempio che resterà nel tempo e nella storia. Non possiamo che ringraziarlo, tutti, per la sua vita spesa per la tutela dei più deboli. Continueremo uniti e con umiltà a portare avanti gli ideali, gli insegnamenti e l'impegno di Rino, nella consapevolezza che questo è ciò che lui avrebbe voluto da noi.

Associazione Ambiente e Lavoro

Chi lo ha conosciuto lo ricorda così...

Roberta Pavanello

Ho scritto queste poche righe con il computer di papà, quel computer su cui ha lavorato fino ai suoi ultimi minuti di vita, come avrebbe voluto lui....come Berlinguer...scherzava ogni tanto...

In questi giorni, più di altre, mi sono riecheggiate due definizioni sentite su di lui: "un instancabile lavoratore", "un uomo che ha speso la sua vita per gli altri".

È così!!! Un instancabile lavoratore che è mancato mentre si ostinava a lavorare per l'importante convegno che lunedì avrebbe dovuto presiedere. Mentre, sono sicura, limava e correggeva ogni singola riga delle sue famose slides.

Un uomo che si è speso per tutti.

Come figlio, per i genitori che ha curato fino all'ultimo giorno amorevolmente e per la gran parte da solo.

Come marito sempre attento e premuroso e...certo a modo suo...affettuoso.

Come padre, soprattutto!! Ricordo come non abbia mai mancato nemmeno una volta di farmi le faticose tre domande a caso la sera prima di ogni esame universitario...il nostro rito! Un rito che orgogliosamente ricordava mi avesse aiutata a non essere mai bocciata.

Come nonno, anche se per troppo poco tempo. Cercheremo tutti di tramandare a Giulia tutti i suoi insegnamenti, la sua passione civile e politica, il suo altruismo e la sua onestà.

Un ringraziamento di cuore va a nome suo e di tutti gli amici e i familiari al Dott. Carlo Nava per tutto quello che ha fatto per lui sabato, per esserci stato!

Ciao Papy!!

Antonietta e Gianni Contardi

Rino, caro amico,
qui, nella casa del Signore, siamo venuti a darti l'ultimo saluto.
E chi più di te, laico convinto, ci ha insegnato la vera carità cristiana?
chi più di te ha speso la sua vita per gli altri, con lealtà e generosità, privilegiando i sentimenti di amicizia,
senza dare importanza all'esteriorità e facendosi prossimo verso chiunque avesse bisogno di una mano, un consiglio, un aiuto concreto.
Quante volte hai preso in braccio amorevolmente i nostri figli, cullandoli con le tue filastrocche!
Quante notti hai trascorso lavorando! O in ospedale ad assistere gli amici e i parenti!
E tu ?
te ne sei andato come un fulmine,
solo,
senza darci la possibilità di starti vicino nell'ultimo momento.
Nella tua vita hai sempre volato alto, lottando per i tuoi ideali,
e conducendo con tenacia la battaglia per la sicurezza nei luoghi di lavoro,
affinché i lavoratori non fossero considerati pedine ma persone,
prima di tutto.
Con tutti noi sei stato sempre presente, instancabilmente.
Grazie Rino,
Ti ricorderemo con immenso affetto e profonda gratitudine, certi che ci ritroveremo un giorno ancora
insieme, magari a discutere di tutti gli argomenti che ci hanno accomunato in questi 50 anni di fraterna
amicizia
E cercheremo di onorare il tuo ricordo seguendo il tuo esempio!

Don Walter Magnoni - Diocesi di Milano

La notizia mi lascia senza parole.
Ci siamo sentiti per telefono proprio sabato mattina.
Mi ha detto che stava lavorando. Aveva una voce stanca.
Lo ricorderò nelle mie preghiere.

Marcello Buiatti -Presidente Associazione Ambiente e Lavoro

Questa mattina ho salutato per l'ultima volta Rino Pavanello, Segretario di Ambiente lavoro improvvisamente mancato.
Con lui ho\abbiamo perso improvvisamente una parte molto importante di noi stessi, quella che ci aveva dato in tanti anni di comunanza e lavoro insieme durante la esistenza di Ambiente e Lavoro fino ad ora.
Pochi conoscono veramente chi era Rino anche perché era una persona schiva che parlava raramente di sé stesso, ma adesso posso dire che é stato un personaggio con franchezza e affetto che ha veramente cambiato il modo di pensare di tanta gente nel nostro Paese a cui ha aperto una visione del Mondo nuova in cui le vite sono collegate fra di loro e con il resto del Pianeta. Gran parte della sua vita é stata con il sindacato CGIL ma ha insegnato a tutti che le nostre vite sono legate fra di loro e, fra noi e gli altri esseri viventi ,e fra la vita e la non vita, la materia inerte naturale e quella artificiale , prodotta dal lavoro umano.

Rino é stato di fatto il vero iniziatore dell'ambientalismo in Italia perché questa sua unica visione unitaria viene già dal disastro di Seveso, molto prima che le organizzazioni ambientaliste crescessero per davvero e non considerassero ambiente e umanità staccate ma unite in modo positivo o meno. E' da Seveso che si é capito che i lavoratori cambiano l'ambiente esterno e sono cambiati dal contesto prima e dopo l'effetto del lavoro. Tutti si ritorce su tutto e essendo il lavoro umano universale questa concezione non può che essere diffusa in tutto il Mondo come hanno cercato di fare solo pochissimi italiani e fra questi Marcello Cini anche lui deceduto da non molto tempo. La base del pensiero collettivo della nostra associazione é quindi ben diversa da quella di tantissimi che pensano che sia l'umanità a decidere nel bene e nel male sull'ambiente da sola ma non comprendono che umanità e ambiente sono parte della stessa rete connessa.

Questo ha insegnato Rino per tutta la vita e non solo é diventata luogo di discussione positiva ma Rino é riuscito come pochissimi in Italia a incidere veramente e concretamente sulla realtà vivente e non vivente attraverso il lavoro continuo ma anche costruendo leggi importantissime da quelle di Seveso alla 626 e a tantissimi altri provvedimenti che ha scritto o aiutato, scrivere e poi ha insegnato soprattutto di concerto e insieme al sindacato.

Rino era un combattente tranquillo che aveva capito quello che l'umanità non solo non ha capito ma continua a dimenticare e per questo ci manca e ci mancherà sempre di più, se non riprendiamo noi e in genere i lavoratori e il sindacato questa nostra lunga bandiera di vita. Non sarà facile perché noi umani ci allontaniamo sempre di più dalla vita, non facciamo più manufatti nuovi per sostenerla ma solo per aumentare la circolazione virtuale dei soldi che se ne possono ricavare.

Ormai gran parte della economia é scambio non di merce ma di moneta online, le multinazionali che più hanno a che fare con le vite e cioè quelle dei farmaci e della agricoltura e cioè del cibo non fanno più ricerca, tanto che si muore di nuovo di polmonite perché da dieci anni non si fanno nuovi antibiotici e ci sono batteri resistenti a quelli vecchi. La gente sempre meno punta sulla vita lunga e buona e sempre più a comprare per comprare spinti dalla pubblicità e dalla economia finta che ci comanda.. Abbiamo più che mai bisogno di Rino e del suo pensiero che spetta a tutti noi continuare con i lavoratori e il loro sindacato e con gli ambientalisti con cui Rino era riuscito ad instaurare un colloquio costruttivo ed utile. Non ci fermeremo ma ricorderemo e manterremo fino alla fine la parola che ci siamo data come ha fatto lui, per far vincere la versione viva della vita combattendo tranquillamente come lui, insegnando ed imparando come lui vorrebbe senza dubbio.

Non diciamo addio a Rino ma ce lo teniamo dentro lui tutto intero perché ne avevamo bisogno , ne abbiamo necessità e abbiamo la fortuna di averlo frequentato in modo che ci restasse dentro per combattere ancora.

Prof. Carlo Smuraglia

Sono stato profondamente colpito dalla improvvisa scomparsa di Rino e mi sono fortemente doluto di essere stato costretto a restare a Roma, non potendo così partecipare al funerale.

Di Rino ricordo, con affetto, l'impegno continuo e instancabile, la capacità di coinvolgimento, la fertilità delle idee e la ricchezza di contatti, rapporti e iniziative. Tutte qualità che hanno conferito, col contributo di altri, ad "Ambiente e lavoro" un'autorevolezza e una capacità di incidenza anche sui provvedimenti in corso di esame al Parlamento, davvero eccezionali.

Ricordo anche la convivialità, mai fine a se stessa: si cenava insieme, si parlava d'altro, ma poi – prima della fine della serata – saltava fuori l'idea, il progetto. E se non si era subito convinti, si poteva essere sicuri di ricevere qualche telefonata, qualche sollecitazione, qualche proposta di incontro. Quando mi è capitato di

cercare di frenare l'irruenza di Rino, a fronte di progetti, secondo me, troppo impegnativi, ha resistito e combattuto per difenderli, fino a costringermi ad arrivare ad una "transazione". Ci mancherà, tutto questo; non dimenticheremo mai gli enormi meriti che Rino ha acquisito, in tutti questi anni, nei settori di suo particolare interesse; e non sarà facile sostituirlo perché è probabile che troveremo, in altri, questa o quella qualità importante, ma difficilmente si riuscirà a raccogliere in una sola persona, tutte le doti per le quali ci siamo, nel tempo, affezionati a Rino, lo abbiamo apprezzato e siamo diventati amici. Sono proprio queste le ragioni per le quali, oggi, sentiamo un grande incolmabile vuoto, ogni volta – ed accade spesso – che pensiamo a Rino e ci sembra impossibile che non sia più con noi.

Nanda Montanari e Franco Pugliese - Associazione Ambiente e Lavoro

Sabato scorso è morto improvvisamente a Milano Rino Pavanello, segretario dell'Associazione Ambiente e Lavoro e Presidente della Consulta Interassociativa Italiana per la prevenzione, ad entrambe le quali ha dedicato tanto lavoro e grande passione. Un amico col quale abbiamo fatto tanta strada assieme. Era l'anima ed il motore dell'Associazione Ambiente e Lavoro e della CIIP. Quasi 30 anni fa intuì, prima di ogni altro, che occorreva trovare una correlazione positiva tra ambiente, nella sua eccezione più ampia, e lavoro. Ciò spronò a riflettere circa l'insufficienza delle lotte sindacali contro la monetizzazione delle condizioni di nocività nel lavoro e sulla necessità che il miglioramento delle condizioni negli ambienti di lavoro non potesse essere realizzato a scapito del contesto ambientale.

Il suo impegno inizia infatti con le tematiche ambientali rese evidenti dalla tragedia dell'ICMESA di Seveso. Fu attore della prima stesura del Decreto Legislativo 626 del 1994 per essere poi sia testimone sia artefice di tante discussioni, modifiche, integrazioni, proposte su tutte le leggi e gli Accordi Stato Regioni. A Piacenza ha partecipato a diverse edizioni del Festival del Diritto sostenendo sempre l'Associazione Ambiente e Lavoro per l'Emilia Romagna nell'affermazione dei diritti sul lavoro spaziando in tutti i campi di tale campo complesso e difficile. In particolare ha partecipato negli ultimi anni sui temi dell'Azienda sostenibile, sui diritti di Genere ed infine su quello del Lavoro, Ambiente e salute nella crisi economica portando sempre contributi pareri approfonditi ed informati.

Fino all'ultimo si era impegnato e prodigato nell'organizzare nel Workers Memorial Day 2014 del 28 aprile a Milano con una visione rivolta al prossimo impegno dell'EXPO. Nell'ultima riunione aveva messo all'ordine del giorno le iniziative per l'anno 2015. Era stato componente del Consiglio di Amministrazione dell'INAIL e fu determinante nella costituzione della Direzione Centrale della Prevenzione dell'Istituto. Alle audizioni della Commissione Parlamentare sulle morti bianche non andava mai da solo ma chiamava, con l'intento di una partecipazione corale, sempre i Presidenti delle associazioni della CIIP facendoli esprimere per dare autorevolezza ed incisività.

Era un formatore che si è fatto da sé, autodidatta, con tante e tante ore di insegnamento in aula a fianco di esperti e noti colleghi dai quali ascoltava e acquisiva ma, poi, sempre restituiva la sua conoscenza con tanta voglia di dire, raccontare, spiegare, illustrare. Era un editore con un talento creativo che ha trasformato i temi della salute e sicurezza e della salubrità ambientale in materia interessante e viva, innovativo attento a immettere sempre tecnologia e saperi in una miscela attraente e comprensibile. Conosciamo i suoi progetti per questo impegnativo anno e per il 2015, con la sfida dell'Expo che già lo aveva appassionato. Abbiamo ricevuto le sue telefonate che non tenevano conto dei giorni di festa, abbiamo letto le sue mail inviate in qualsiasi giorno e in qualsiasi ora. Non si è mai risparmiato e ha da sempre rappresentato un riferimento.

Ma, Rino, era una persona semplice con un tratto umano non banale e con una vita normale, che toglieva tempo alla famiglia per dedicarsi ai temi ed alle persone per la loro sicurezza sul lavoro e per anni il suo

impegno si è concentrato anche nella Fondazione Redaelli, casa di riposo per anziani, dove seguiva alcuni casi di persone in difficoltà.

Tutti coloro che lo hanno conosciuto gli sono grati. Con lui è morto un uomo della Prevenzione.

Gli sia reso onore e gratitudine.

Lalla Bodini

RINOPINO

Così per i miei amici, i miei famigliari, sul mio telefonino era nominato Rino.

Una conoscenza di 30 anni, la partenza sul filo di lana delle nostre due associazioni SNOP (1985) e Ambiente e Lavoro (1987). Una amicizia e una collaborazione, un confronto non sempre facile per la sua testardaggine generosa sino all'ultima settimana frenetica per WMD in CIIP. Solo la scelta del nome di A & L racchiude(va) la potenza, l'intuizione... incompiuto anche oggi perché deve (doveva) essere possibile (anche a Taranto) coniugare impianti puliti e sicuri!

Diceva giustamente Marcello Buiatti alla commemorazione funebre che Rino ha fondato il vero ambientalismo italiano: razionale, forte, propositivo.

Per tanti anni sono stati dirimpettai il mio SMAL di Sesto (poi ASL) e la sua sede: lui, le ragazze e i ragazzi di Ambiente e Lavoro, meravigliosi nella gentilezza e bravura che recapitavano i materiali sulla mia scrivania, sembra in una busta con il mio nome. Efficienti e sorridenti in ogni iniziativa, Seminario, Fiera.

In mia presenza aveva rifiutato di diventare sottosegretario nel Governo in cui Ruffolo era Ministro dell'Ambiente, alla faccia di chi pensava, sbagliando clamorosamente, della sua volontà di "carriera politica" e questo fatto io lo raccontavo sempre ai maligni che non mancano mai.

Le foto dell'incontro con Pertini dietro la scrivania.

I suoi mazzi di fiori per tutti i miei compleanni, il suo caffè natalizio per gli amici, la cena annuale di pesce intorno a Natale.

Ogni ora mi rimprovero anche come medico di non avere colto "a distanza" affanni e stanchezze, di non avere intuito precipizi possibili.

Certamente il baluardo sulle leggi sarà appannato, l'etica pervicace sulla formazione "giusta" difficile da reggere in un mondo di opportunisti e squali.

Sicuramente starà organizzando qualcosa di grandioso anche lassù, rompendo le scatole al Padreterno: l'unico peraltro a non avere dato il patrocinio alle iniziative di Rino.

Bisognerà raccogliere il suo testimone in tantissimi se vogliamo onorare il suo sacrificio che è stato per la prevenzione, l'ambiente e la giustizia.

Rita, Laura e Franco Piazza - Associazione Ambiente e Lavoro

Abbiamo visto lontano perché

eravamo seduti sulle spalle di un gigante

Ciaoooooooooooo Rino

La mia conoscenza permettetemi di dire amicizia fraterna con Rino è più che trentennale. Pensando a Rino e all'associazione ambiente e lavoro, anzi meglio al "mondo Rino", lo vedo come inesauribile e infinito. Il guaio, l'unico guaio, è che indagarlo diventa tanto più complesso quanto più si procede nella conoscenza.

Se lo si vuol conoscere, non resta altro da fare che mettersi a ragionare. Perché così è nata e si è sviluppata l'Associazione Ambiente e Lavoro, che oggi è un grande, robusto e solido ramo del frondoso albero della sicurezza dell'ambiente del sociale ecc....

Con Rino, ci incontravamo quasi ogni mattina al bar a bere un caffè, facevamo il punto della situazione del lavoro ecc... più che una necessità era il nostro rito mattutino. In una delle pochissime volte che non parlavamo di lavoro, ma la cronaca ci portò a commentare uno dei tanti sbarchi di povera gente sulle coste del nostro paese, quel giorno Rino era particolarmente in vena di filosofeggiare (in trent'anni l'ho sentito solo una o due volte – Lui era pratico). Disse questa frase: "Molte sono le cose che noi esseri umani condividiamo, gli elementi culturali che accomunano la nostra specie in tutto il pianeta vanno al di là delle differenze che, talvolta, ci sforziamo di trovare".

Rino mi sorprendevo sempre perché per lui "non c'è una vera strada per imparare o per fare sicurezza", perché per approcciarsi, conoscere l'argomento e destreggiarsi, bisogna sottoporsi a un certo sforzo mentale.

Mano a mano che le ore i giorni i mesi gli anni che trascorrevano con Lui passavano, si rendeva conto, che pur progredendo nel suo conoscere, nella ricerca, si ritrovava nella strana condizione di essere esperto e non specialista al tempo stesso.

Non illudiamoci perciò che la conoscenza di Rino sia una impresa facile. Il "mondo di Rino" non lo si capisce in un batter d'occhio, l'indagarlo scoprirlo capirlo, è la ragione per cui alla fine risulterà particolarmente gratificante la ricompensa che se ne ottiene dal farlo.

Ebbene, fino a che punto vale la pena compiere questo sforzo?

A che cosa serve veramente conoscerne il "mondo di Rino"?

Forse la migliore risposta che si possa dare a tanta ragionevole preoccupazione è quella offerta dall'illustre matematico tedesco Carl Gustav Jacobi, che nel 1830 difese l'insegnamento della disciplina per "l'onore dello spirito umano".

Iniziamo dunque a conoscere il "mondo di Rino" con questa disposizione d'animo. Non è questione di sapere tutto, né di sapere molto, e tanto meno che il nostro sapere possa essere di una qualche utilità. Si tratta di imparare alcune cose interessanti o anche divertenti semplicemente perché sì, perché è bello conoscerle. Per l'onore dello spirito umano.

In questi giorni ho sentito persone dire che Rino non faceva mai una conversazione amena, come se lui fosse un intruso alla grande festa della attività umana, ed ancora che le sue conversazioni fossero prive di quel brio coinvolgente e di quell'ironia che rendono gradevoli le compagnie e la vita. Ma lo che l'ho conosciuto so che amava vivere e scherzare. Nell'ultima conversazione che ho avuto con Lui, tra le altre cose abbiamo parlato dei nostri nipotini, per molto tempo era un suo monologo, ed io lo stavo ad ascoltare pazientemente mentre si infervorava raccontandomi i progressi che Giulia faceva. Poi un anno fa mi è nato mio nipote William e così anch'io come lui sono entrato nel club degli esauriti.... era il nonno più orgoglioso del mondo! Anche se ci mise un pò ad abituarsi ad essere chiamato in questo modo.

Lo dicevo all'inizio, "indagarlo diventa tanto più complesso quanto più si procede nella conoscenza".

Come vedete è sempre molto interessante seguire i passi di un genio, perciò noi seguiremo quelli di Rino.

“(Rino) per me è un’arma della vita perché se ho bisogno mi rivolgo a lui.”

Questo aveva detto di te la nonnina di cui ti sei fatto carico e che hai assistito per anni come amministratore di sostegno, provvedendo con cura a ogni sua necessità. Nonostante fosse un impegno gravoso, tu lo svolgevi con quell’amore e quell’umiltà che fa apparire facile e leggero anche ciò che non lo è. Questo sei stato anche per me e, credo, per tanti e tanti di noi.

Avrei voluto fermarmi a queste poche righe perché sono un po’ schiva (come te), poi mi sono resa conto che leggevo i ricordi scritti dagli altri spinta dal desiderio di sapere sempre qualcosa in più di te. E quindi vado avanti, nella speranza di riuscire a comunicare anch’io quel “pezzettino di te” che ho potuto cogliere. Sono passate solo poche ore da quando non sei più qui con noi e in me sta già nascendo un profondo desiderio (che sento quasi anche come un dovere) di imitarti, soprattutto nell’impegno, nella passione e nell’entusiasmo che hai messo nel vivere la vita, nelle cose più importanti come in quelle apparentemente più insignificanti. Penso agli innumerevoli successi testimoniati anche dai tanti riconoscimenti, patronati e patrocinii che hai ottenuto a suggello dell’importanza delle tue iniziative, e penso al tuo visibile dispiacere quando, a giugno dello scorso anno, hai scritto la lettera in cui rinunciavi al tuo orto che non avevi più tempo di curare.

Penso ai “riti” vissuti con te, ai quali più di qualcuno ha fatto riferimento. Credo fosse il tuo modo di rendere speciale e importante ognuno di noi, attribuendo a ciascuno una “missione” che solo lui poteva compiere. Il rito che avevi con me iniziava al mattino quando arrivavi, ti sedevi nel tuo ufficio e subito squillava il mio telefono. Eri tu che mi dicevi con tono serio e imperativo: “Vai a lavarti le mani!”, che significava: “Vieni a mettermi il collirio.” Così andavo a lavarmi le mani, venivo nel tuo ufficio e tu reclinavi la testa con l’aria preoccupata e rassegnata di chi si sottopone a una, sicura ma inevitabile, tortura.

Dopo mi chiedevi: “Ma la goccia è entrata?”

Io rispondevo: “Certo, Rino.”

E tu: “Mettimene un’altra.”

Il tutto avveniva così, ogni volta con le stesse modalità, con la stessa “tensione” da parte tua, con lo stesso dialogo tra noi. Sembrava la favola che ai bambini piace tanto ascoltare la sera prima di dormire: sempre la stessa e raccontata con le stesse parole. Che semplicità e che profondità.

Parlando di te, mi rendo conto che le lacrime sgorgano, certo, per il dolore di non averti più tra noi, ma anche per la commozione che suscitano i ricordi di tanti episodi di tenerezza che hai avuto nei nostri confronti.

Penso a quando, allargando le braccia e scuotendo la testa, ci dicevi: “Non vi ricordate niente!” e poi ci portavi a mangiare il pesce... Grazie.

Penso alla partecipazione e alla preoccupazione che dimostravi quando ti confidavamo i problemi e i dispiaceri della nostra vita privata. L’attenzione che ponevi a ciascuna di noi singolarmente era tanto forte che, anche quando siamo diventate di più e anche quando eri totalmente concentrato su quello che stavi facendo, non hai mai confuso i nostri nomi... Grazie.

Penso a tutti i regali che hai preso per noi, avendo in contraccambio sola la gioia di vederci contente. Come i saponi colorati che ci hai regalato mercoledì (l’ultimo giorno in cui ti ho visto) quando hai fortemente voluto che pranzassimo tutti insieme, senza che ci fosse un preciso motivo... Grazie.

E scusaci, Rino, per essere stati così inadeguati di fronte a te, in tutto.

Ora, come ha detto Lalla lunedì al convegno, avrai già firmato un protocollo d’intesa con Dio (in attesa di definire l’accordo) perché tutti i morti sul lavoro entrino direttamente in Paradiso. Sono certa che a quella porta sia venuto ad accoglierti e a darti il benvenuto Giovanni Paolo II, stringendoti la mano come nella foto appesa nel tuo ufficio.

Grazie Raffaella per aver condiviso Rino con noi, grazie perché dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna, e quella donna sei tu. Te l'ho detto, ma non te lo ripeterò mai abbastanza: "Grazie, Raffi, per avermi regalato questi quasi venti anni insieme a Rino."

Elena Fiorio - Associazione Ambiente e Lavoro

Ciao Rino,

non voglio parlare di te, qualcuno lo farà sicuramente meglio di me, voglio solo raccontarti che domenica, anche se frastornata da mille emozioni talvolta contrastanti, ho sentito la necessità di cercare nel mio scatolone dei ricordi quelle piccole fotografie in bianco e nero con il bordo frastagliato che si stampavano negli anni 70.

Ricordavo benissimo una delle mie foto preferite dell'infanzia: quella dove stringo un cartellone, molto più grande di me, con scritto "Il diritto di sciopero non si tocca".

Sapevo che a quella manifestazione c'eri anche tu... ed ecco la foto che volevo trovare: il lungo striscione degli informatori scientifici CGIL, CISL e UIL retto da tre persone, una sei tu e un'altra papà, più avanti nel corteo mamma con me nella carrozzina.

E' il luglio del 1972 sei giovane, magrissimo, sorridente e con uno sguardo serenamente determinato

I miei studi, e forse anche i miei sogni, avrebbero potuto portarmi altrove ma sicuramente ho avuto la fortuna di aver lavorato e condiviso ideali per tanti anni con un vero amico.

Mi mancherai.

Anna Guardavilla - Associazione Ambiente e Lavoro

Caro Rino,

te ne sei andato in silenzio mentre io avevo ancora tante parole da dirti, che ora restano soffocate dentro di me e che non potrò più dirti. Ho ancora il computer pieno delle tue ultime mail a cui io non potrò più rispondere e l'animo pieno di pensieri che non potrò più esprimerti. Mai più. E questa definitività mi consuma.

Sono approdata a te dieci anni fa nel mio vagabondare lavorativo di quegli anni e il mondo che mi hai spalancato, il tuo mondo, era qualcosa che istintivamente sentivo pieno di senso e di valore anche se all'inizio faticavo a decifrare.

Era un mondo fatto di legami che durano nel tempo, di affetti e sentimenti espressi con le azioni quotidiane più che con le parole e le frasi di rito, di persone solide su cui si poteva sempre contare, di abitudini radicate che scandivano le giornate e che non erano mai vissute in solitudine ma sempre condivise con gli altri. Un mondo in cui la fiducia non era un'idea o una parola ma era qualcosa di presente, tangibile, che faceva la differenza nelle scelte e nelle relazioni. E in cui c'era spazio per far crescere le cose, per portarle a maturazione. E per assumersene la responsabilità. Tutte le cose che tu facevi giungevano a maturazione, perché tu sapevi nutrirle e accompagnarle. Come facevi con le persone, che infatti standoti accanto sentivano di appartenere a qualcosa di più grande, qualcosa che le travalicava e allo stesso tempo le ricomprendeva e le avvolgeva. A qualcosa di più ampio di cui loro facevano parte ma che era anche "più di se stessi", parafrasando Gaber.

Un mondo a cui mi avvicinavo timidamente all'inizio e col quale venire a contatto era quasi un'avventura per me che, con studi giuridici e una famiglia disgregata alle spalle, credevo che tutto si potesse risolvere

con formule dogmatiche e schemi fissi, pur nobili. Per me a quei tempi forte esteriormente ma ancora fragile interiormente.

Avevo tanto da imparare da te, anzitutto sulla vita. E tu mi hai insegnato.

A crescere.

Pazientemente, quotidianamente, con la tua concretezza e la costruttività che guidava tutte le tue azioni. Con la tua equanimità e la tua forza. Con la tua umanità.

E allo stesso tempo, ci siamo trovati da subito. Entrambi rigorosi ai limiti della rigidità, attenti al dettaglio (ricordo quando mi prendevi in giro chiamandomi la maestrina dalla penna rossa..), caparbi, reattivi ad ogni stimolo, seri quando c'era da lavorare ma poi giocosi quando si finiva di fare un lavoro e c'era tempo e spazio per prenderci un po' in giro a vicenda sui nostri vezzi come ci piaceva fare. Siamo diventati subito amici e compagni di lavoro.

Ho il ricordo nitido dei nostri dialoghi dei primi anni di collaborazione. Io piena di fronzoli e di parole inutili su ogni cosa, immersa in un mondo di teoria e di questioni di principio, che tu comunque pazientemente ascoltavi e accoglievi perché percepivi nella tua immensa sensibilità che non erano la parte più reale di me. Tu così essenziale e sintetico, solido e concreto e allo stesso tempo pieno di sfumature, con un mondo interiore ricco e pieno di complessità.

Già, la complessità. Mi rendo conto oggi che quello che facevi sembrava sempre semplice quando me lo raccontavi, ma poi a ben guardare era il frutto di una maestria e di una tenacia che sicuramente erano tue doti naturali ma che chissà quanto ti saranno anche costate fatica. E me ne rendo conto oggi più che mai. E poi, sono passati dieci anni. Di avventure lavorative condivise insieme, di vita quotidiana. Di docenze, di convegni, di codice ("Rino questa norma in che volume la vuoi"? "Ovviamente nel primo...ovviamente"), di dossier, rivista, articoli, emendamenti, commenti, riunioni, mail domenicali, notturne e, nelle ore più piccole, con il testo già nel titolo per non disperdere energie, di proposte, di "Anna sai come è nata questa norma? Era luglio, ci siamo sentiti con loro, eravamo noi tre, e una notte abbiamo creato ...", e giù a raccontare come si costruivano le idee e i diritti, di viaggi, di ufficio con i colleghi a Sesto, di chiacchierate, di fette di torte divise a metà in mensa o al Concorde, secondo il nostro piccolo rito, di cene al Pescatore in cui tra i colleghi, i familiari e gli amici non c'era soluzione di continuità. Dieci anni di "Anna sei a casa stasera? Vi porto la cassetta di arance dalla Sicilia" o "ti porto l'ultima copia appena stampata del codice" "Ma no Rino, non stare a disturbarti" "Ma sì, tanto sei di strada" e poi era sempre un'ora a chiacchierare delle iniziative da programmare davanti al portone. Di "Rino sei in ufficio domani? Ti porto i dolci da Cagliari così vediamo anche di sistemare la prefazione", "Ok allora ti passo direttamente a prendere io e andiamo insieme così ci prendiamo un caffè lungo la strada".

Dieci anni di "Rino ancora non mi capacito del fatto che non usi l'ombrello, ma ti basta il cappello con questa pioggia?" e di "Anna ancora non mi capacito del fatto che bevi il caffè alle 12.30 prima di pranzo invece che dopo pranzo come tutte le persone normali..").

E ora posso solo dirti grazie per ciò che sei stato. Per me e per tutti coloro che guardavano a te.

Grazie di avermi fatta crescere, grazie di tutto il tempo che mi hai donato e che hai condiviso con me, di aver consolato le mie lacrime nei momenti difficili e di aver gioito e sorriso con me nei miei momenti felici, di essermi stato Maestro e amico. Di avermi regalato i dieci anni più vissuti, più reali e più veri della mia vita. In tutta questa verità, per me comunque la tua morte non sarà mai vera.

Rino Pavanello: un uomo che mi cambiò la vita

Conobbi Rino sul finire degli anni '80, quando, lasciati i miei 25 anni di lavoro all'Istituto Ricerche Breda, accettai l'invito dei miei compagni a lavorare a tempo pieno in Cooperativa Editoriale Nuova Brianza, tipografia di riferimento anche dell'Associazione Ambiente e Lavoro. All'inizio non avevo contatti diretti con Rino e i suoi collaboratori; questo avveniva attraverso il nostro agente, non sempre all'altezza. Sulla mia scrivania di responsabile commerciale arrivavano tutti gli ordini, che io dovevo organizzare e passare alla produzione.

Fu in occasione di un numero importante e consistente del Dossier Ambiente, all'inizio degli anni '90, che ebbi modo di incontrare Rino personalmente: ricevetti una sua telefonata, con cui in modo spiccio e senza appello (come sempre) mi invitava nel suo ufficio per un lavoro urgente: "Non voglio il tuo agente, il lavoro è troppo importante e voglio parlare con te personalmente!"

E così mi precipitai nel suo ufficio: c'era da allestire questo Dossier di alcune centinaia di pagine e lui voleva sapere (prendere o lasciare) se eravamo in grado di prepararlo in meno di una settimana, fotocomposizione, correzione bozze, impaginazione, stampa, confezione e consegna di almeno 300 copie il martedì successivo al Convegno in cui si parlava di questa importante nuova normativa. Feci due telefonate di verifica organizzativa e gli dissi di sì. Il martedì successivo alle 8,30 consegnavo personalmente le 300 copie presso la sala del convegno.

Credo sia stato in quell'occasione che tra Rino e il sottoscritto si instaurò un rapporto di reciproca fiducia. Ma Rino divenne importante per la mia vita alcuni anni dopo, nel 1995. Me l'avrebbe decisamente cambiata.

Nel 1993 la Cooperativa Editoriale Nuova Brianza, in gravi difficoltà economiche, cadde in mano a un personaggio che rappresentava gli interessi della mafia palermitana al nord e veniva usata per riciclare soldi sporchi. Ci volle un po' per acquisirne la certezza, ma quando ci fu proposta l'assunzione da parte di questa società, non potendo rinnegare il mio passato, preferii andarmene. Scelsi la disoccupazione, convinto che un lavoro, uno qualunque ma onesto, per mantenere la mia famiglia l'avrei trovato. Ma a 48 anni, già allora, non ti assumeva più nessuno. Da qui la maturazione dell'idea di inventarmi un lavoro, che poi avrei fatto fino alla pensione: apertura della Partita Iva, stampa dei biglietti da visita e visita ai clienti che mi stavano a cuore per propormi, Associazione Ambiente e Lavoro in primis. Ma la Cooperativa Editoriale Nuova Brianza era ancora aperta e non si abbandona un tradizionale fornitore tanto facilmente. Per me iniziò un periodo pieno di difficoltà, poco lavoro e quel poco a volte non pagato. Potete immaginare lo stato d'animo.

Poi, un giorno, il fatto che mi cambiò la vita.

Andando a Milano a visitare i miei pochi clienti, prendevo sempre il metrò a Sesto e parcheggiavo dietro il palazzo del sindacato. Di ritorno, uscendo dalla metropolitana, aggiravo il palazzo sulla sinistra, sempre. Quel giorno qualcosa mi spinse ad aggirarlo sulla destra, passando davanti la Cgil e mi trovai faccia a faccia con Pavanello, che stava andando in ufficio con la sua segretaria, Patrizia. "Giusto di te avevo bisogno. Vieni nel mio ufficio..."

La Nuova Brianza aveva chiuso improvvisamente, senza avviso, e l'Associazione non aveva più la tipografia. Pavanello aveva pensato a me, ma non trovava più il mio biglietto da visita. Poi l'incontro fortuito: destino!? Da allora son passati quasi vent'anni di fertile collaborazione, quasi sempre senza ombre, che mi ha permesso di lavorare con serenità e di crescere due figli stupendi. Negli ultimi anni il rapporto di collaborazione si è trasformato in amicizia e, ultimamente, da nonni ci raccontavamo le nostre performance con nipoti e nipotina. Tanto ancora avremmo potuto condividere, ma a volte il destino sa essere particolarmente crudele.

Ho voluto raccontare fatti della mia vita per ricordare che Rino, oltre agli immensi meriti che ha acquisito nelle battaglie a difesa di Ambiente, Lavoro, Salute e Sicurezza, ha avuto anche un ruolo di umanità. Grazie Rino! Ti porteremo sempre nel nostro cuore!

Virginio Galimberti - Associazione Ambiente e Lavoro

E' difficile abbozzare un ricordo dell'amatissimo Rino che ha dedicato la sua vita agli altri veramente fino all'ultimo senza essere sopraffatti dalla emozione.

Quando l'ho conosciuto (o meglio, come mi diceva sempre Lui, "mi ha conosciuto"), in occasione di un convegno dedicato ai DPI, non avrei mai pensato che il mio futuro mi riservasse (oggi lo posso dire con orgoglio) l'"onore" di rimanere al Suo fianco.

Non ho vergogna di dire che più di una volta ho invidiato la Sua particolare capacità di essere contemporaneamente uno dei più grandi e determinati esperti nel settore della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e dei cittadini in genere e un uomo di una sensibilità e umanità a dir poco eccezionale.

Malgrado gli intensi impegni richiesti dalle cariche che ricopriva, trovava sempre il tempo e la forza necessaria per dedicarsi agli altri, senza apparente fatica e senza chiedere nulla in cambio.

Sapeva sempre ritrovare velocemente tutto quanto gli serviva nella confusione del Suo Desktop o della scrivania per non parlare della autovettura che conteneva di tutto a strati sovrapposti.

Ho sempre presente la reazione arrabbiata del giorno in cui, pensando di fargli un piacere, gli avevo messo in ordine la scrivania.

Avrei tantissimo altro da dire ma, come ho detto, ad ogni riga che scrivo, l'emozione prende il sopravvento e non mi permette di esprimere effettivamente quanto sento.

Grazie Rino, sei stato per me un amico, un maestro e, Tu lo sai, anche se scherzosamente un secondo padre.

Non Ti dimenticherò mai

Claudio Francia - Associazione Ambiente e Lavoro

Nel ricordare Rino Pavanello non posso non fare riferimento al suo continuo e incessante impegno per l'ambiente e la sicurezza sul lavoro attraverso l'Associazione da lui fondata e guidata per quasi trent'anni. Un impegno politico per la solidarietà e la tutela dei lavoratori e dei cittadini che si esprimeva con azioni concrete al fine di migliorare i sistemi e l'organizzazione del lavoro per evitare gli incidenti e tutelare la salute nell'ambito del mondo produttivo. Rino ha partecipato incisivamente alla creazione della legislazione nazionale ed europea sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

La legge Seveso, di cui è stato un estensore, è stato un riferimento a livello europeo che ha aperto la legislazione comunitaria sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, sui rischi industriali ed ambientali.

Nel 1994 con l'emanazione della 626, di cui era stato un importante ispiratore, nasce il primo quadro organico di regolazione e di strumentazione per le imprese, con il piano di valutazione dei rischi, che porta alla costruzione negli ambiti lavorativi del sistema di gestione della sicurezza. Finalmente le imprese si dovettero impegnare a dotarsi di un piano di sicurezza. Fu un salto organizzativo complesso, anche inizialmente contrastato, che in seguito però diede i suoi frutti contro le morti e gli incidenti sul lavoro, sebbene ancora oggi le "morti bianche" siano ancora troppo numerose, spesso a causa dell'elusione di

quella fondamentale e civile normativa. E poi la legislazione sui rischi delle imprese rilevanti sul territorio, sui rischi chimici, e l'evoluzione della 626 nella legge 81, e la responsabilità ambientale delle imprese. Questo è il quadro normativo che Rino ha contribuito a formare, sempre pronto con emendamenti efficaci e stringenti. Insieme all'impegno legislativo ha profuso un impegno, sicuramente non meno importante, sulla diffusione, la conoscenza e l'applicazione del diritto alla sicurezza dei lavoratori.

La rivista Dossier sull'ambiente e lavoro è diventata ed è uno strumento indispensabile di riferimento per diffondere l'informazione normativa e gli strumenti per sviluppare i sistemi di gestione ambientale e applicare i regolamenti sulla sicurezza nel lavoro. Le centinaia di corsi di formazione agli operatori e ai lavoratori hanno diffuso con vigore la normativa e gli strumenti di controllo della sicurezza.

Incontri seminari e politici hanno spinto le istituzioni e le forze politiche, sindacali e le imprese a far crescere e a migliorare in modo diffuso e generale la sicurezza sul lavoro. Un dato ci conforta in queste affermazioni: nel 2013 in Italia vi è stata una flessione dell'8% degli infortuni sul lavoro, con una diminuzione del 10% dei casi mortali, che hanno riguardato circa 740 vittime (nel 2012 erano state 844). Credo che questi dati, che registrano una tendenza alla diminuzione di incidenti e vittime sul lavoro da diversi anni, siano il risultato più importante di tutto il lavoro pluridecennale di Rino Pavanello. Nel ricordare l'opera di Rino vorrei mandare un saluto a un burbero gentile, la cui azione è entrata nella realtà delle cose e che abbiamo il compito di far continuare.

Massimo Stroppa - Associazione Ambiente e Lavoro

Rino ci ha lasciati improvvisamente, inaspettatamente, senza appello! La sensazione che non mi abbandona è di "vuoto", mi giro e non trovo più l'amico, il maestro, il compagno di strada con il quale ho condiviso un progetto, il fratello maggiore al quale chiedere un consiglio, il conforto delle sue parole; mi giro e non trovo più chi, solo qualche ora prima mi parlava.

Questi sono giorni, lo sono stati e lo saranno di grande dolore per ciascuno di noi, per ciascuno di coloro che lo hanno conosciuto, spiazzati dalla sua improvvisa morte. Lo so, lo sappiamo la morte è sempre un evento umano doloroso e difficile da accettare. Oggi i nostri occhi sono colmi di lacrime e disorientati, le nostre vite sono confuse, il nostro cuore ferito e pieno di dolore. Rino è stato accolto dalla morte, i suoi occhi si sono chiusi a noi, e oggi dimora in pace dove dimorano i giusti; sì perché Rino era un giusto.

Questi giorni sono di dolore e non di tristezza, perché infondo, noi siamo stati fortunati, o meglio, siamo stati privilegiati nel conoscere Rino, nel condividere con lui il viaggio che lo ha portato a costruire quella grande comunità di uomini e donne attraverso l'Associazione Ambiente e Lavoro, della quale ha rappresentato il cuore pulsante, l'intelligenza, la passione con l'unico fine: contribuire a costruire una società più giusta, dove il lavoro, i lavoratori e le lavoratrici non fossero solo un "fattore della produzione", ma persone per le quali l'impresa, così come ci ricorda la nostra Costituzione, ha il dovere di tutelarne la salute e la sicurezza sul lavoro, la dignità e la libertà.

Questo è stato il vocabolario dell'antologia di vita di Rino; questo è stato il suo programma politico.

In lui viveva l'utopia che ha saputo forgiarne la persona, la sua vita, il suo impegno politico ed etico, la sua qualità morale, che lo ha fatto rimanere umano non scordandosi mai della sua militanza sindacale nella CGIL, radice e linfa vitale nella quale l'Associazione Ambiente e Lavoro rappresenta il suo testamento politico, la narrazione della sua vita.

Rino è stato un uomo riservato, mite e schivo, forse in alcuni momenti è apparso un po' "burbero" ma, nel contempo è stato un uomo dolce e tenero, sempre attento alle persone, generoso. Tutto ciò che faceva, lo faceva con entusiasmo senza risparmiarsi, fino all'ultimo suo respiro. Aveva una grande capacità di

innovarsi, ogni sua idea parla di speranza, un progetto di vita per il futuro, e questo cos'è se non amore per la vita.

Forse oggi, e domani, sarà tutto più fragile, tutto ci sembrerà più difficile, ma possibile! Rino sarà ancora con noi, solo non lo vediamo. Sarà ancora lì ad orientarci, a spronarci a continuare ciò che lui ha tanto amato e per la quale ha fatto rinunce, ha chiesto ai suoi cari sacrifici e, per la quale ha trovato la morte. Quello che mi dà forza e riscatta il dolore per la sua perdita è che tutta la vita di Rino è un'antologia che ci ha lasciato un tratto indelebile, nella quale c'è l'energia, ci sono le ragioni politiche, sociali ed etiche del nostro divenire. Ciascuno di noi, in questo cammino metterà quel che potrà, questa è la determinazione, l'imperativo del mio agire futuro per non disperdere l'esperienza e il patrimonio collettivi che Rino ha saputo costruire con intelligenza, sapienza, lungimiranza, e con tanto amore per la vita".

Ciao Rino!

Michele Di Lecce - Procuratore Capo della Repubblica di Genova

Il primo ricordo di Rino che mi viene in mente risale a diversi anni fa, quando venne a trovare me e Angelo Culotta, un altro caro amico scomparso che per tanti anni si occupò insieme a me di sicurezza sul lavoro nella Sezione Penale del lavoro di Milano.

In quell'occasione discutemmo, a partire da quanto accaduto a Seveso, di possibili iniziative ed attività per far crescere la cultura in tema di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Poi mi viene in mente il Rino di tutti questi anni, sempre un passo avanti per cogliere le opportunità di apprendimento ed ogni novità.

Ricorderò sempre la sua generosità e la sua capacità di aggregare persone ed esperienze diverse in amicizia.

Raffaele Guariniello - Coordinatore-Sostituto Procuratore presso la Procura di Torino

E' mancato Rino Pavanello. Lo ricordo ogni qualvolta si avvicinava una scadenza importante: l'arrivo del 626, ad esempio, o l'arrivo dell'81. Il comune interrogativo era: cosa fare per migliorare questa o quella norma?

Non c'è magistrato che si sia in questi anni occupato di sicurezza del lavoro che non abbia visto in Pavanello un prezioso punto di riferimento. Sin dall'inizio apparvero chiare le sue doti: conoscenza della materia, intuito nelle soluzioni, sensibilità per i problemi dei deboli, onestà intellettuale, rigore morale. Memorabili sono state alcune sue iniziative: come quella che portò ad estendere la responsabilità amministrativa degli enti alla materia della sicurezza del lavoro, o come quella che condusse ad imporre l'informativa del pubblico ministero all'Inail in vista della costituzione di parte civile e dell'esercizio dell'azione di regresso nei processi penali per infortuni sul lavoro e malattie professionali. E preziosa la sua attenzione ai grandi processi, da ThyssenKrupp a Eternit.

Ai più giovani lascia uno straordinario messaggio: dedicarsi alla tutela della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro può essere un mestiere bellissimo.

Claudio Stanzani - Partito Democratico

Cari amici e compagni,

ieri, sabato 26 aprile, Rino Pavanello è venuto a mancare all'improvviso e dolorosamente per i tanti che lo hanno conosciuto personalmente o attraverso il suo lunghissimo impegno a favore della tutela della salute dei lavoratori e della prevenzione nei luoghi di lavoro.

Rino era Presidente della CIIP (Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione) e Segretario dell'Associazione Ambiente e Lavoro, di cui era stato uno dei fondatori.

Testimone e continuatore della migliore tradizione sindacale e culturale italiana degli anni '70 e '80, Rino lascia una eredità importante -umana, politica e scientifica- di impegno per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori sia in Italia che in Europa.

Certo d'interpretare il comune sentimento, porgo alla famiglia di Rino, ai colleghi di Ambiente e Lavoro e della CIIP, le più sincere condoglianze mie personali e di tutti i componenti del gruppo di lavoro PD "Salute e sicurezza del lavoro".

Giuseppe Piegari - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Segretariato Generale

Ciao Rino...,

ci hai improvvisamente lasciato ed io ti voglio salutare con "Ciao Rino" come hanno fatto i tuoi collaboratori sul tuo sito.

Oggi qui a Roma molti ti hanno ricordato per il tuo impegno nella materia della salute sicurezza dei lavoratori.

Sono sicuro che il tuo lavoro incessante e puntuale servirà per un costante e continuo miglioramento normativo.

Ti ricordo per la gentilezza dimostratami nell'ultimo incontro tenutosi il 17 marzo a Milano e farò tesoro delle tue proposte.

Alla tua famiglia e ai tuoi collaboratori un grande ed affettuoso abbraccio ed un invito a continuare con il tuo stesso impegno affinché tutto il lavoro da te fatto non vada disperso.

Francesco Rampi - Presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INAIL, in apertura della giornata mondiale per la salute e sicurezza del lavoro.

DA PAVANELLO INTUIZIONE SU CORRELAZIONE CON AMBIENTE

Voglio qui ricordare una persona eccezionale: Rino Pavanello. Quasi 30 anni fa intuì, prima di ogni altro, che occorreva trovare una correlazione positiva tra ambiente, nella sua accezione più ampia, e lavoro. Cio' sprono' a riflettere circa l'insufficienza delle lotte sindacali contro la monetizzazione delle condizioni di nocività nel lavoro e sulla necessità che il miglioramento delle condizioni negli ambienti di lavoro non potesse essere realizzato a scapito del contesto ambientale.

Tale intuizione prende le mosse e si sviluppa a partire dal disastro di Seveso; e' da lì che inizia l'eccezionale avventura di Ambiente & Lavoro. Purtroppo quell'insegnamento non e' stato sufficiente per evitare tante altre situazioni di criticità che riempiono ancora le cronache. Di Rino Pavanello, oltre alla sua genialità, occorre ricordare la sua generosità nel farsi carico dei problemi, il suo perenne attivismo per dare concretezza alle elaborazioni teoriche, attraverso la prassi e la normazione".

A me, e credo a quanti lo hanno apprezzato e gli hanno voluto bene, piace ricordarlo con una delle ultime e-mail inviate con il programma di iniziative della Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione - CIIP - per tutto il 2015 fino al giorno della chiusura di EXPO. Realizzare quel programma, dare continuità alla sua elaborazione e', così' io penso, il miglior modo di onorarlo.

Claudio Calabresi

La notizia mi ha raggiunto sabato 26 nel corso di un viaggio di alcuni giorni a New York, un viaggio che da quel momento è divenuto un'altra cosa, subito incredulità poi dolore, rimpianto e anche preoccupazione....e rabbia per essere lontano e non poter tornare in anticipo ed essere a Milano almeno per salutarlo da vicino.

Rino era una di quelle persone che è impossibile pensare che un giorno non ci saranno più.

Lo conoscevo da una trentina d'anni e gli volevo bene ormai da molto tempo. Inizialmente la nostra frequentazione era nata nel decennio '80, nel percorso SNOP - Ambiente e Lavoro, poi avevamo avuto varie occasioni di collaborazione finché alla fine degli anni '90 Rino, divenuto consigliere di amministrazione nell'INAIL e sapendo di una certa mia insoddisfazione e stanchezza nel mio ambito lavorativo in ASL, mi aveva proposto di aiutarlo nel lavoro in Istituto, dove stava iniziando l'implementazione della "funzione" prevenzione. Una cosa difficile, nuova, una scommessa, di quelle in cui lui era speciale (buttare il cuore oltre l'ostacolo era per lui molto più naturale che per la maggior parte degli umani). Ho accettato e dall'ottobre 2000, con la sua intermediazione, sono entrato nell'Istituto, dove sono poi rimasto fino al 2012, quindi molto più di Rino che, finito il mandato, è tornato alle abituali e per lui sempre prioritarie attività in Ambiente e Lavoro. Il periodo condiviso in ambito Inail è stato non lunghissimo ma di un'intensità ed anche di una condivisione intellettuale per me straordinaria. Quello che abbiamo fatto nella prima parte insieme in Inail e che poi si è tramutato per me in un percorso lungo 12 anni, difficile ma affascinante e fors'anche produttivo, lo devo alla sua lungimiranza.

La conoscenza è diventata amicizia, ci sentivamo periodicamente, ci vedevamo talora anche privatamente, ho conosciuto anche (non profondamente, forse) il Rino privato, riservato e mai eccessivo nel parlare di sé e delle sue cose, e del resto anche in un incontro privato con lui arrivavano prima o poi anche ragionamenti sul lavoro, sui progetti, sulle iniziative. Molte volte si è proposto di raggiungermi nella mia casa in Val d'Aosta per andare a funghi insieme, non ci siamo mai riusciti...ma io pensavo che prima o poi l'avremmo fatto. Prima o poi....tanto il poi ci sarebbe stato, mi dicevo.

Quando si è avvicinato il mio pensionamento, Rino è stato pressante nell'invitarmi a dargli una mano, non gli ho mai detto di no magli manifestavo la mia preoccupazione per i ritmi e l'intensità che lavorare con lui inevitabilmente comportava. La mano gliel'ho data, pur se sempre in misura non confrontabile con ciò che ci metteva lui. Quante mail notturne... Negli ultimi mesi e nelle ultime settimane ci siamo incontrati per parlare delle iniziative 2014-2015, in particolare dei suoi progetti per l'EXPO 2015, su cui puntava moltissimo: detto da un altro, si sarebbe pensato ad utopie, da Rino risultava una cosa naturale e sicuramente si sarebbe realizzata. Ci siamo sentiti lunedì 21, subito prima della mia partenza per New York, sperava che mi potessi collegare il mattino del 28 (per me sarebbe stata notte...) almeno per assistere all'evento a cui teneva molto ed alla cui preparazione mi aveva "costretto" a dare una qualche mano.

Confrontavamo le nostre "pillole" per la pressione, ma lui parlava poco di salute, non sembrava pensarci né lasciava sospettare neppure nelle ultime settimane che l'immenso e quotidiano sforzo lavorativo gli pesasse. Gli chiedevo, io che non lo sono, com'era essere nonno, ne parlava con tenerezza ma come sempre rapidamente.... per poi tornare ai temi e ai progetti da sviluppare. Sono tra quelli che si stanno

arrovellando: forse gli si poteva dire (imporre?) di allentare la tensione....siamo stati abbastanza attenti? D'altronde, come non pensarlo indistruttibile e quasi...“eterno”?

Non voglio qui parlare a lungo di quanto è stato importante Rino, vedo che in tanti lo stanno facendo. Almeno ora...

Mi limito a dire che è stato grande, che è una di quelle persone che non hanno certo sprecato il loro percorso di vita. Purtroppo, sono convinto che sia anche una di quelle (poche) persone autenticamente insostituibili: il vuoto che lascia, che io sento atrocemente, non è e non sarà secondo me riempibile se non in minima parte. La sua lungimiranza sulle connessioni tra produzione, lavoro e ambiente, la sua intelligente e costante presenza sugli sviluppi normativi (ed alle correzioni degli errori e insufficienze nella produzione delle norme, sui era veramente maestro), la sua immensa capacità di “fare” comunicazione, la sua consapevole attenzione alla formazione, la sua.....non potranno che essere gestite in modo diverso, certamente in modo meno “pieno” e comunque da più persone con diverse caratteristiche e competenze.

Alla sua squadra di Ambiente e Lavoro, ai professionisti più vicini che gli hanno dato una mano, resta un passaggio almeno parziale di testimone per evitare che tutto il suo lavoro finisca. Bisognerà pensare attentamente al “dopo Rino”, prima di tutto per lui, nella consapevolezza che le modalità d’impegno e contributo dovranno essere inevitabilmente differenti e probabilmente anche meno produttive. Ora un po’ di spazio al dolore.

Ciao Rino, mi manchi...e grazie.

CGIL Lombardia

Dirigente della categoria dei chimici della Cgil, la Filcea, negli anni '70, aveva seguito in modo particolare la tragica vicenda dell'Icmesa.

Esperto dell’Unione Europea per due Direttive, la “Seveso-2” e il Libro bianco sul danno ambientale, e direttore di numerosi progetti sulla sicurezza sul lavoro, Rino, oltre ad aver svolto il ruolo di docente in moltissimi corsi di formazione, ha scritto anche innumerevoli saggi ed articoli, e tra i suoi prestigiosi incarichi figurano il Cda dell'Inail, diverse commissioni ministeriali e il Consiglio nazionale del Ministero dell'Ambiente.

Alla sua associazione, nata nel 1987, Rino ha dato un enorme contributo. Riconosciuta dal Ministero dell’Ambiente quale associazione di protezione ambientale di interesse nazionale, ha sempre operato concretamente per promuovere la tutela dell’ambiente e la sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro. In particolare, sotto la guida esperta e competente di Rino Pavanello, Ambiente e Lavoro ha dato un contributo decisivo per il recepimento della legge sui rischi d’incidente rilevante conosciuta come “Direttiva Seveso”, delle norme sui rifiuti, del decreto 626/94 per la tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro e del Regolamento sulle sostanze chimiche.

Tutto questo e' stato possibile soprattutto grazie all'impegno incessante di Pavanello, alle sue alte competenze e alla qualità del suo agire politico.

Rino lascia un grande vuoto, non solo ai suoi cari, alle sue collaboratrici e ai suoi collaboratori di Ambiente e Lavoro che abbracciamo con affetto e dolore, ma a tutta la CGIL, in particolare della CGIL Lombardia che con l'Associazione ha condiviso per anni la sede. Rimpiangeremo la sua cortesia, la sua intelligenza, il suo sapere e la sua particolare abilità nella costruzione di momenti in cui quel sapere veniva trasmesso ad altri, perché ognuno potesse mettere in campo la competenza usata come forza nel rivendicare piu' salute e piu' sicurezza nei luoghi di lavoro. Grazie a lui e al suo lavoro, oggi tante persone hanno piu' strumenti, si sentono meno sole nel difendere i diritti. Non lo dimenticheremo....ciao Rino.

Paola Agnello Modica - CGIL

Apprendo con dolore dell'improvvisa scomparsa di Rino e la memoria ripescava tanti episodi, il pensiero torna alle tante battaglie comuni e agli scambi di idee, qualche volta vivaci ma sempre reciprocamente attenti al contributo altrui e ai diversi ruoli, perchè condividevamo l'obiettivo: la tutela della salute e della sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori, e quindi la loro integrità e dignità.

Un obiettivo che richiede l'impegno collettivo quotidiano e cui Rino ha dato un contributo importante.

Il miglior modo per ricordarlo e onorarlo credo stia qui, nel continuare a perseguire quell'obiettivo, contribuendo a migliorare le condizioni di chi lavora e lottando per non disperdere quanto conquistato anche con il suo contributo e la sua tenacia.

Silvana Cappuccio - CGIL

Un grande e affettuoso abbraccio alla famiglia ed ai colleghi di Ambiente e Lavoro. Mi associo al loro dolore per la scomparsa di Rino, un carissimo compagno ed amico, le cui doti di umanità, onestà, intelligenza, sobrietà, discrezione, entusiasmo, passione e illimitata disponibilità all'aiuto ed all'ascolto del prossimo ci mancheranno.

INCA CGIL

Segretario dell'Associazione Ambiente e Lavoro, Presidente della Consulta interassociativa italiana per la prevenzione, Rino Pavanello aveva iniziato il suo impegno sulle tematiche ambientali con la tragedia dell'Icmesa di Seveso. Fu attore della prima stesura del decreto legislativo n. 626 del 1994 per essere poi testimone e artefice di tante discussioni, modifiche, integrazioni, proposte su leggi e accordi Stato Regioni, aveva collaborato con l'Inca su varie iniziative per promuovere la cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e in lui, il patronato della Cgil, ha sempre trovato una notevole corrispondenza e attenzione sulle problematiche della tutela assicurativa dei lavoratori

Pier Alberto Bertazzi

Direttore Clinica del Lavoro, a nome dell'intera Clinica

La "Clinica del Lavoro L. Devoto" partecipa, profondamente colpita, al dolore dei familiari, degli amici e dei colleghi per l'improvvisa e prematura scomparsa di Rino Pavanello, Segretario Nazionale dell'Associazione Ambiente e Lavoro, ricordandone l'instancabile e appassionata iniziativa in favore dei lavoratori e della loro salute e sicurezza in tutti gli ambienti.

Fu presso la Clinica, grazie al compianto direttore Antonio Grieco, che furono poste le basi per un'iniziativa su questi temi che fosse più ampia ed efficace di quella delle singole associazioni e società scientifico-professionali, con la costituzione della CIIP, da Pavanello poi guidata con grande capacità e visione strategica.

I frutti di questa attività resteranno un fondamentale lascito per ogni iniziativa che voglia efficacemente contribuire a coniugare positivamente lavoro e salute anche nelle nuove e mutevoli condizioni sociali, economiche e culturali.

Giorgio Di Leone - Presidente SNOP

Non è mai possibile accettare la morte, la sua perentorietà, l'impossibilità di replica, la sua eternità. Non è mai possibile accettarla per nessuno, ancor meno per un parente o per un amico. Ma non è dei sentimenti personali di ciascuno di noi che voglio ora parlare: ciascuno vive nel proprio privato il vuoto incalcolabile che ha determinato la morte di Rino. Ciascuno ha i propri ricordi o i propri rammarichi, ciascuno ha percorso un pezzo più o meno lungo della propria vita con lui. Voglio invece parlare di cosa Rino abbia rappresentato per il nostro mondo e di quanto la sua perdita sia da ritenersi veramente irrecuperabile. Vulcanico, generoso, intelligente, proiettato verso il futuro, capace di tessere reti, lungimirante, portatore di conoscenze che non hanno facili confronti, motore inesauribile. Sappiamo quanto si sia speso per la prevenzione, per l'ambiente e in particolare per la sicurezza nei luoghi di lavoro (e quanto si sia personalmente speso lo comprendiamo purtroppo molto meglio ora). Conosciamo i suoi progetti per questo impegnativo anno e per il 2015, con la sfida dell'Expo che già lo aveva appassionato. Abbiamo ricevuto le sue telefonate che non tenevano conto dei giorni di festa, abbiamo letto le sue mail inviate in qualsiasi giorno e in qualsiasi ora. Non si è mai risparmiato e ha da sempre rappresentato un riferimento. Rino non è sostituibile. Chiunque sia rimasto dovrà ora affrontare le future difficili sfide in maniera diversa, consapevole di una nuova improvvisa debolezza. Ma con l'impegno di non rendere vano tutto il suo lavoro e di dare continuità al suo sacrificio.

Tutti noi gli siamo grati. Con lui è morto un uomo giusto.

Susanna Cantoni - Direttore Dipartimento Prevenzione Medica ASL di Milano

Profondamente addolorata dalla improvvisa scomparsa dell'amico Rino lo ricorderò sempre per il suo infaticabile e generoso sostegno alla prevenzione, a tutela dei lavoratori, per un lavoro più sicuro, sano ed umano.

Giovanni Battafarano - Nunzio Leone - Associazione Lavoro & Welfare

Per molti di noi Rino, anima, motore e segretario nazionale dell'associazione Ambiente Lavoro, era un amico fraterno, rappresentava una bussola luminosa nella conoscenza delle norme e della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Rino venne a Taranto, per la prima volta, nel dicembre del 1991, quando, come amministratore straordinario della USL TA/4, l'USL della prevenzione, organizzammo un convegno nazionale che fu concluso dal Ministro dell'Ambiente dell'epoca Ruffolo.

Si parlava dell'anno europeo della sicurezza nei luoghi di lavoro, di direttive comunitarie, in modo particolare della direttiva n.89/391, la direttiva madre dal cui recepimento vide la luce la 626. Ma si parlava di ambiente, di salute, di uomini e di prevenzione.

Da quel momento la nostra amicizia di irrobusti, divenne feconda e ricca di scambi.

Quando la Scuola Edile avviò le giornate della sicurezza Rino fu con noi ogni anno, per arricchirci con la sua sapienza ed inondarci con le sue idee organizzative.

Ad ogni dubbio, ad ogni perplessità Rino era pronto ad illuminarti, ad indicarti con petulante ridondanza la genesi della norma, lueggiando sul contesto di incubazione, segnalando i ritardi e le incongruenze e, tuttavia, ponendo in evidenza i progressi compiuti e gli avanzamenti registrati.

Egli proveniva dal settore chimico e fu segretario sindacale della CGIL – chimici a Milano e il suo impegno ebbe inizio con le tematiche ambientali con la tragedia dell'ICMESA di Seveso. Fu indiscusso protagonista ed attore della prima stesura del Decreto Legislativo 626 del 1994 per essere poi sia testimone sia artefice di tante discussioni, modifiche, integrazioni, proposte su tutte le leggi e gli Accordi Stato Regioni.

Era stato componente del Consiglio di Amministrazione dell'INAIL e fu determinante nella costituzione della Direzione Centrale della Prevenzione dell'Istituto.

Lo ricordiamo nelle audizioni della Commissione Parlamentare sulle morti bianche, la prima Commissione Tofani del Senato dove Rino teneva il punto, con fermezza e decisione ed incoraggiava tutti segnalando, annotando, suggerendo.

Ricordo che una volta, eravamo ad Ambiente Lavoro a Bologna, girando per gli stand, entrammo in un ascensore, entrò con noi un signore con un bambino. Il signore indicò Rino e disse al figlio: vedi, quello è Pavanello, la storia della prevenzione. Io aggiunsi: non solo della storia, ma anche della geografia, per il suo instancabile muoversi

Era un formatore autodidatta, con tante e tante ore di insegnamento in aula a fianco di esperti e noti colleghi formatori dai quali ascoltava ed acquisiva ma, poi, aveva sempre tanta voglia di dire, raccontare, spiegare, illustrare.

Oggi Rino, per un improvviso malore ci ha lasciato, generando un vuoto incolmabile in tutti coloro che lo hanno conosciuto ed apprezzato.

Ciao Rino, che la terra ti sia lieve

Maria Pia Cancellieri - Dirigente Medico ASUR Marche AV 1 Urbino

Sono rientrata oggi dalle ferie e... Non riesco a credere a quello che sto leggendo. Non poteva accogliermi notizia peggiore! Esprimo il mio più grande dispiacere e dolore per la perdita di una persona tanto preziosa ed un professionista serio, coinvolgente e sempre propositivo. Non so esprimere altrimenti il mio dolore e la mia vicinanza ai familiari del caro Rino e a tutti i suoi collaboratori di Ambiente e Lavoro se non ricordando il suo prezioso contributo al miglioramento continuo di norme riguardanti la sicurezza sul lavoro e la sicurezza dell'ambiente. Ci sarebbe tanto da dire sul suo impegno e sulla dedizione totale al suo lavoro che svolgeva con entusiasmo e passione, auspico vivamente che rimanga un esempio e uno sprone ad impegnarci sempre più in ciò in cui lui credeva per la piena realizzazione di quanto lui aveva programmato.

Antonio Leonardi - Azienda Sanitaria Provinciale di Catania

E' da ieri sera, da quando ho appreso la sconvolgente notizia, che provo un tale dolore per la scomparsa di Rino da non riuscire a trovare le parole... Nessuna parola potrà mai descrivere l'enorme mancanza per me e per tutti da ieri. Tutti noi a Rino dobbiamo molto, moltissimo. Non potrò mai dimenticare la sua grinta, la sua forza, l'enorme passione con cui portava avanti le sue idee, la sua capacità di guardare avanti e di fare fare sempre e attuare quello che progettava e... tante altre cose... Rino certamente rappresenta e

rappresenterà sempre un pezzo della storia della sicurezza in Italia. Non riesco neanche ad immaginare il vuoto incolmabile che Rino lascia in tutti i sensi... Ma io preferisco ricordare Rino come l'amico con cui ho condiviso tanti momenti, tante idee, sempre disponibile. Non so ancora pensare a tutto quello che dovremo fare per continuare a portare avanti il suo impegno, tutto quello che ci ha insegnato, ma certamente so che il miglior modo per ricordarlo è proseguire il suo impegno nel nome della salute e sicurezza dei lavoratori. CIAO GRANDE RINO CONTINUA A DARE A NOI TUTTI LA FORZA DI ANDARE AVANTI SEMPRE COL CORAGGIO CHE TI HA CONTRADDISTINTO...

Mara Azzi - Bruno Pesenti - Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Bergamo

La Direzione ed il personale dell'Azienda Sanitaria Locale di Bergamo si unisce alla famiglia ed ai collaboratori in questo momento di dolore per l'improvvisa scomparsa del dott. Rino Pavanello, ricordandolo come infaticabile ed entusiasta promotore di molti progetti di prevenzione, e convinto sostenitore del valore della sicurezza sui lavoro e della tutela dell'ambiente.

Come Segretario Nazionale dell'Associazione Ambiente e Lavoro aveva molto apprezzato e poi premiato il lavoro svolto dalla nostra ASL nelle scuole in questi anni, riconoscendoci il Premio 2013 della Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione, consegnatoci ad ottobre 2013 in un Convegno da lui presieduto presso il Senato della Repubblica.

Questo apprezzamento l'aveva portato a proporre in prima persona alle istituzioni provinciali bergamasche l'idea dell'estensione a tutte le scuole del territorio di un'azione di formazione alla sicurezza del lavoro. Questa idea di promozione dei valori della sicurezza presso i giovani, nei quali il dott. Pavanello riponeva grande speranza e fiducia, sta iniziando a concretizzarsi nel piano quinquennale della Regione Lombardia. Grazie Rino per la disponibilità e la "signorilità" con cui ci hai accompagnato in questi anni.

Stefano Maglia - Direttore di TuttoAmbiente

Un paio di settimane fa ci siamo trovati a Piacenza, Rino ed io, e davanti ad un piatto di tortelli mi raccontava come sempre dei suoi mille progetti, di cui mi voleva mettere a conoscenza. Sicuramente anche per me era l'unica persona al mondo con cui sentivo periodicamente il bisogno di confrontarmi.

L'ultimo ricordo che ho di lui è quel "ciao" come sempre da finto burbero (era difficile strappargli un sorriso) mentre girava la schiena per salire sul treno, con quel passo veloce ed un po' marziale, inconfondibile ed unico, come la sua passione incondizionata, generosa ed onesta verso la sicurezza dei lavoratori e la tutela dell'ambiente. Ero il suo co-direttore della rivista AmbienteLavoro, abbiamo scritto anche un libro insieme ed avrò partecipato a decine di quelle sue iniziative, uniche come lui: "Ultima norma", "Sintalexpert", ecc. Anche quel giorno lo sfottevo un po' mentre su un tovagliolo di carta scrivevamo le tracce di un nuovo progetto, tacciandolo di "inglesismi" secondo me non adatti. Ma lui era così, innovatore ed instancabile lavoratore. Quante mail scambiate tra il sabato e la domenica!

Lo conobbi verso la fine degli anni '90. Voleva conoscere l'autore del Codice dell'ambiente perchè voleva far crescere la sua creatura (L'Associazione Ambiente e Lavoro) anche nel settore ambientale. Mi accolse nel suo piccolo ed incasinatissimo studio in cui capeggiava una sua foto con Papa Wojtyla. Erano le 10 del mattino: "Va bene un Porto?", mi chiese. Sorrisi e da lì nacque una profonda amicizia e collaborazione. Ho imparato tanto da Rino, e gli ho voluto bene. Mi mancherai. Ci mancherai.

Graziano Frigeri - Segretario EWHN, Presidente Assoprev

Ho conosciuto Rino negli anni '80: lui stava consolidando l'Associazione Ambiente e Lavoro mentre noi (medici e operatori dei servizi pubblici di prevenzione) stavamo costruendo, insieme ai Servizi, la SNOP. Altri colleghi ed amici, ricordando Rino, hanno sottolineato i questi giorni ciò che è divenuta Ambiente e Lavoro nel contesto Nazionale ed Europeo, grazie a Rino. Io vorrei ricordare soprattutto il grande e vero amico, e i trenta anni di impegno comune, di collaborazione, di confronto, qualche volta anche di discussione, perché tra veri amici talvolta si discute. Ai tempi della "SNOP di Via Oslavia" a Sesto, per incontrare Rino bastava attraversare viale Marelli, e lo si faceva spesso, per impostare le battaglie comuni, a cui Rino già allora amava attribuire acronimi originali: pochi forse ricorderanno, ad esempio, "Rimedia 91", una delle prime campagne, con cui ci proponevamo di "aggiustare" il D.Lgs. 277/91.

Rino amava "pensare globalmente", non trascurando anche "effetti mediatici" che possono aiutare: così, quando Bill Clinton fu eletto alla Presidenza USA nel 1992, tramite il Vice Presidente Al Gore, ambientalista con cui era in contatto, Rino ebbe l'idea di scrivere un messaggio di auguri, e insistette affinché anch'io, allora Presidente SNOP, lo facessi. Clinton ci rispose, e questo indubbiamente ci fu di aiuto nello stabilire alcuni importanti contatti a livello nazionale ed internazionale.

Ma, naturalmente, non era attento solo alle cose clamorose: quando un gruppo informale di attivisti europei impegnati sul terreno della difesa della salute dei lavoratori, con cui eravamo entrati in contatto, decise di trasformarsi in EWHN (European Work Hazards Network) Rino volle fortemente "esserci": il suo apporto alla organizzazione delle due Conferenze Europee EWHN tenutesi a Bologna nel 2008 e nel 2013, è stato assolutamente determinante. Il networker inglese Ian Draper, nel messaggio di cordoglio che ha inviato, ricorda con commozione quando, al termine della Conferenza Europea del 2008 e grazie ai contatti istituzionali che solo Rino sapeva allacciare a qualsiasi livello, fummo ricevuti al Quirinale per illustrarne i risultati e le prospettive future, e come anche in quella occasione, al Quirinale, Rino seppe "tenere banco" in modo unico.

A margine della Conferenza dello scorso Ottobre 2013 gli comunicai l'imminente nascita di Assoprev. Conoscendo bene Rino, sapevo che di primo acchito non ne sarebbe stato entusiasta. Ma sapevo anche che col tempo ne avrebbe compreso, e forse condiviso, le motivazioni. Perché Rino era fatto così: capace di straordinarie intuizioni e fulminee decisioni, si prendeva il tempo che riteneva necessario per valutare situazioni che per qualche ragione non rientravano immediatamente nei suoi schemi. Ci siamo sentiti proprio su questo per telefono qualche settimana fa: eravamo entrambi raffreddati, e abbiamo anche scherzato autodefinendoci "vecchi, malati e brontoloni".

Ci saremmo visti a breve a Milano, e avevamo anche progettato una "battuta" a funghi, una passione che ci accomunava dai tempi dei mitici Convegni a Borgotaro, preceduti e seguiti da lunghe e salutari camminate nei boschi alla ricerca di porcini, russule e finferli.

E lì avremmo trovato, come sempre, "la quadra".

Alberto Andreani - Olympus

Ho sempre associato la morte di una persona a me cara con il "silenzio" perché sono incapace di trovare le parole giuste e soprattutto perché temo che il loro suono distorca e diventi più forte dei sentimenti che provo.

Faccio un'eccezione per Rino non certo perché non abbia, in questo momento, il medesimo timore che anzi è più forte che mai, ma solo perché l'intera redazione di Olympus ha affidato a me, in virtù della lunga conoscenza personale che ci legava, il compito di testimoniarne la stima e l'affetto.

Consapevole di essere inadeguato, inizio il mio saluto a Rino con l'aiuto delle parole che costituiscono il prologo di uno dei più bei libri che io abbia letto negli ultimi anni: "Storia di una Ladra di Libri" di Markus Zusak.

".....UN SEMPLICE FATTO.....prima o poi morirai.

.....RELAZIONE AL SUMMENZIONATO FATTO.....il mio consiglio è: non avere paura. Sono leale.

I sopravvissuti. Sono quelli che non posso guardare, sebbene in molte occasioni non riesca a evitarlo. Cerco deliberatamente i colori per tenerli lontani dalla mia mente, ma di tanto in tanto mi trovo davanti quelli che sono rimasti indietro, schiacciati sotto un caos di frammenti di consapevolezza, disperazione e stupore. Hanno cuori feriti. Hanno polmoni schiacciati."

Sono le parole che la "Morte" -la narratrice del racconto- usa per presentare se stessa e sono certo che Rino, incontrandola, non ha avuto paura per sé ma solo per le persone a cui voleva bene.

Allora non mi rivolgo a Lui, che non ha certo bisogno delle mie parole, ma ai "sopravvissuti", mi rivolgo a tutti noi che in questo momento abbiamo "cuori feriti" e "polmoni schiacciati", non per chiedere di smettere di piangerlo -non ci riusciremmo- ma per esortarci a trovare il coraggio di proseguire la Sua opera.

Non si tratta di chiederci come colmare il vuoto umano e professionale che Rino ci ha lasciato -non ci riusciremmo- si tratta di avere la consapevolezza che crediamo negli stessi ideali in cui credeva Lui e che hanno permeato la Sua vita, si tratta di avere la certezza che fino a che perseguiremo quegli ideali, Rino sarà al nostro fianco per dividerli.

Stefano Cimminiello - amico

Ciao Rino

O meglio "il Pava" come ti chiamavo io.

Il mio Ciao non è un addio, ma il saluto di chi sa di rivederti tutti i giorni nelle persone a cui hai lasciato una scheggia della tua vitalità, della tua passione e del tuo credo; nelle persone che hanno lavorato a più stretto contatto con te, ma anche nell'elenco senza fine di persone che ti hanno solo conosciuto e che forse hanno pensato come me quando ti hanno visto la prima volta: "Ecco, un orso Buono"

Hai tutta la mia ammirazione perché hai vissuto con passione, questo era il tuo lavoro, fino all'ultimo giorno e fino all'ultimo momento come fanno gli "imprescindibili" della storia e quella passione continuerà a vivere in tutti noi; il tuo saluto un po' burbero sarà il motore per la squadra di persone che hai costruito nel tempo e che porterà avanti il tuo lavoro straordinario, e per gli altri come me lo sprone a vivere con passione e lottare fino in fondo in ciò in cui si crede.

Perdona la sinteticità, ma so che non sei uno che ama i fronzoli.

Un abbraccio e a presto

Stefano Paganini - Giornalista, amico

E' mancato Rino Pavanello.

Mi riesce difficile crederlo ancora oggi.

Quando l'ho incontrato per la prima volta?

Mi riesce altresì difficile ricordare il nostro primo incontro, di sicuro nella sede di Sesto San Giovanni, di sicuro nel 1996.

Un ufficio che rispecchiava la sua natura apparentemente caotica, vulcanica e multiforme: scritti e stampati di ogni genere, ovunque.

I nostri incontri cominciavano spesso con un mio saluto standard: "Salve, Dottor Pavanello".

La sua risposta era, quasi sempre: "Qui non c'è nessun dottore...".

Il tono era di un burbero maldestro, spesso un sorriso trattenuto gli sfuggiva, ancor più se ci addentravamo in campo informatico, dove lui riusciva sempre a sorprendermi.

Mi risulta difficile credere quanto Rino Pavanello sia riuscito a scrivere con il computer in questi anni, dato che usava - letteralmente - i soli due indici sulla tastiera. Altre persone (anche il sottoscritto), con tutte e due le mani, difficilmente riusciranno ad eguagliare la mole di documentazione che è riuscito a produrre... per non parlare del livello qualitativo.

Mi guardava con ironico sospetto mentre rispondevo alle sue domande sui social network e su varie diavolerie tecnologiche: per lui, la tecnologia, era quasi un freno al desiderio di comunicare e confrontarsi sulle tematiche della sicurezza sul lavoro.

La sicurezza sul lavoro: un tema che non mi appartiene ma con il quale ho lavorato spesso. In ogni occasione, ho sempre incontrato il nome di Pavanello e la sua fama è arrivata in luoghi e circostanze che non mi sarei mai aspettato.

Ricordo lo stupore quando, in un ambito di consulenza informatica, ho sentito citare da una persona 'non addetta ai lavori' una fantomatica legge "Pavanello-Ter".

Questo era Rino Pavanello: un punto di riferimento del settore, un puntuale osservatore della realtà della sicurezza del lavoro, un attento e severo critico delle normative e della legislazione in merito ai vari rischi (ed alle relative valutazioni) come pochissimi in Italia.

Le mail di "Ambiente e Lavoro", negli anni, non hanno mai smesso di informare molti esperti del settore con grande puntualità e, spesso, con la tempistica di chi aveva preparato quella mail e quella nota tecnica fino alle 2 di notte per poterla diffondere il mattino dopo, prima di tutti (spesso, meglio di molti).

Mi riesce difficile dimenticarlo in una veste differente dalla giacca e cravatta; ancor più vivo è il ricordo di un torrido fine Luglio in cui lui sfoggiava camicia e polsini rigorosamente serrati, mentre 'noi umani' soffrivamo boccheggianti il caldo.

"E' come una divisa", mi disse, "basta farci l'abitudine"; in realtà sembrava più l'armatura, di un cavaliere, spesso pallido, che ha affrontato e denunciato con chiara voce per decenni le incoerenze e le assurdità di certo panorama normativo italiano.

E' incredibile sia scomparso proprio a due giorni da una giornata (IWMD) così importante per lui e per il suo settore di riferimento e che lo avrebbe visto, ancora una volta, protagonista.

E' difficile da credere, ma è così.

Grazie Dottor Pavanello, per ciò che ha fatto tutti noi. Con due dita su una tastiera e tanto impegno.

Alfonso Gelormini - Presidente Comitato Igiene Industriale Federchimica

Caro Rino,

tante sono le cose che abbiamo fatto insieme, che ci hanno legato e che ci legheranno sempre a te. Siamo partiti forse per caso e, sempre il caso, ci ha permesso di costruire tante piccole cose che tutte insieme hanno dato un senso al lavoro che con passione abbiamo sempre cercato di fare al meglio. Il tuo

entusiasmo pacato, le idee che hanno preso forma, il programmare con le persone vicine cercando sempre di coinvolgerle raccogliendo i loro suggerimenti e la loro forza, semplici cose che sono solo dei più "Grandi". Così ti ho sempre considerato e ti considero: un Grande. Un Grande che ha insegnato l'essere umile, l'essere sempre disponibile, essere colui che apprezza le tue idee e le fa diventare sue, sempre con la ricchezza della semplicità e disponibilità. L'elenco delle cose fatte insieme è davvero lungo, creare il Chemical Expert, dare un senso ai testi normativi letti insieme, raccontarlo agli altri, trovare sempre le soluzioni da percorrere e suggerire.

Tante cose sicuramente faremo ancora e sono certo che ognuna di esse porterà con sé quello che ci hai insegnato e, cosa più importante, lo stile che ti ha sempre distinto e che sei riuscito a trasmettere. È questa un'altra cosa dei Grandi trasmettere a chi ti è vicino il suo DNA per cercare di migliorare quello che ci è intorno.

Ernesto Ramistella - Coordinatore GdL MeLC SIMLI

Apprendiamo con incredulità della notizia dell'improvvisa scomparsa di Rino Pavanello, che ricordiamo certamente - assieme a tutti gli esperti del settore - per il suo grande impegno, la sua tenacia e la sua capacità organizzativa. Il mondo della Sicurezza negli ambienti di lavoro, inteso nel suo significato più ampio e generale, perde certamente uno dei suoi principali protagonisti. Partecipiamo commossi al profondo dolore per la perdita e formuliamo le più sentite condoglianze alla famiglia e a tutti i suoi collaboratori

Marie Claire Catone - Presidente AIRP

All'improvviso, il 26 aprile, ci ha lasciato Rino Pavanello, Presidente della Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione (CIIP) e Segretario Generale dell'Associazione "Ambiente e Lavoro".

Il suo impegno per le tematiche di protezione negli ambienti di lavoro, inizia con la tragedia dell'ICMESA di Seveso, per continuare con la determinante partecipazione alla stesura del Decreto Legislativo 626/94 e come esperto dell'Unione Europea per due direttive: la Seveso 2 ed il Libro Bianco sul Danno Ambientale. È stato componente del Consiglio di Amministrazione dell'INAIL e determinante nella creazione della Direzione Centrale della Prevenzione dell'Istituto. La sua associazione "Ambiente e Lavoro", nata nel 1987, riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente quale associazione di protezione ambientale di interesse nazionale, ha sempre operato concretamente per promuovere la tutela dell'ambiente e la sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro.

Una notizia dolorosa, inaccettabile ed irricevibile quella della morte di Rino, che ci lascia costernati ed ammutoliti per la scomparsa di una persona che ha dedicato e "dato" la sua vita per gli ideali nei quali ha sempre fortemente e con grande intelligenza e dedizione creduto: Ambiente e Lavoro in una correlazione positiva e propositiva, razionale e forte.

Ci resterà di lui e ci sosterrà nel proseguire sulle sue tracce, la sua determinazione e vitale impegno nella difesa della vita umana negli Ambienti di lavoro e più in generale nell'Ambiente in senso ampio. Ci restano come stimolo e modello di riferimento per le nostre attività personali e all'interno delle nostre Associazioni, la sua generosità, il suo entusiasmo, la sua capacità di ascolto e confronto ed il suo altruismo.

La grande tristezza ed amarezza per la sua prematura morte, devono ora lasciare spazio alla volontà e determinazione di noi tutti nel proseguire sul cammino da lui tracciato per tendere al raggiungimento degli obiettivi di salute e sicurezza, integrità e dignità delle persone negli ambienti in cui operano.

Come AIRP siamo vicini a tutti i colleghi della CIIP, di cui la stessa AIRP fa parte, questo difficile momento con l'impegno di proseguire fattivamente, e non sarà facile, sul solco tracciato da Rino, cominciando già dalle attività che lui aveva delineato e organizzato per il presente e il prossimo anno.

Esprimiamo inoltre la nostra stretta vicinanza alla famiglia ed ai suoi cari, sperando che lo stupendo ricordo che Rino ha lasciato in tanti colleghi e collaboratori nell'ambiente professionale possa, anche se solo parzialmente, lenire il dolore per la prematura scomparsa di marito, padre e nonno!

Il Consiglio Direttivo di AIRM

il 26 aprile scorso ci ha lasciato improvvisamente Rino Pavanello, Presidente della Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione e Segretario Generale della Associazione Ambiente e Lavoro.

Grandissima è la perdita, considerata la sua vivace intelligenza, la grande lungimiranza, la tenacia, la generosità, la capacità organizzativa e l'infaticabile attività a favore della prevenzione e della sicurezza sul lavoro.

L'AIRM, che da oltre dieci anni è compresa, insieme ad AIRP, ANPEQ e AIFM, fra le 16 Associazioni che aderiscono alla Consulta, partecipa con profondo cordoglio alla perdita del suo Presidente.

La presidenza CIIP di Rino Pavanello, iniziata nel 2008, ha raccolto l'eredità del primo documento del "Gruppo di progetto per le attività interassociative" della Consulta, allo scopo di creare utili sinergie fra le Associazioni italiane maggiormente impegnate nella prevenzione, sia a livello pubblico che privato, con contributi significativi nella legislazione Ministeriale, Regionale e delle Commissioni parlamentari di indagine.

L'AIRM conferma alla CIIP la collaborazione per proseguire le linee e le azioni che hanno promosso l'efficace approccio integrato e il giusto orientamento operativo attuale, sottolineando che l'apporto della Radioprotezione è fondamentale per la prevenzione fisica e sanitaria nella sicurezza e tutela della salute dei lavoratori esposti, dei pazienti, dell'ambiente e della popolazione generale.

Paola Bertoli - Ausl Parma

Caro Rino,

ho appreso della Tua partenza oltre oceano...e non mi sembrava vero!

Buon lavoro...Rino!

Cecilia Brighi - Segretaria Generale Italia-Birmania.Insieme

Tanti anni fa, ormai, quando ancora le questioni ambientali e del lavoro si scontravano nelle fabbriche, quando ambientalisti e sindacalisti pensavano di essere ciascuno nel giusto e gli altri nel torto, quando molti anteponevano le questioni della occupazione al diritto all'ambiente, Rino ha cercato con tenacia di fondere le due priorità, di superare gli ideologismi e le contrapposizioni per creare una cultura sinergica che mettesse insieme le ragioni dell'ambiente con quelle della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, le ragioni del lavoro con quelle del futuro del pianeta. Una rivoluzione culturale importantissima, che oggi appare quasi naturale, ma che allora non lo era di certo.

Il suo lavoro infaticabile, grazie anche alla creazione dell'Associazione Ambiente e Lavoro, e la sua determinazione lasciano una importante eredità di impegno per garantire la salute e la dignità del lavoro ma anche condizioni di vita rispettose dell'ambiente per i nostri figli.

Ho avuto modo di collaborare con Rino prima ancora della nascita della associazione e conserverò sempre il ricordo del suo entusiasmo e della sua cocciuta energia. Le strade del nostro impegno si sono diversificate negli anni, ma è rimasta sempre la stessa stima e la stessa amicizia un abbraccio Rino.

Marco Masi - Regione Toscana

Ho aspettato qualche giorno ... per rendere ancora più nitido il ricordo di Rino. Per avere un po' di silenzio intorno a me.

Voglio ricordarlo prima come un amico, ma anche come un riferimento sincero e leale nel difficile cammino che ha portato alla nascita dell'unico testo, come amava chiamarlo, per il suo impegno costante per renderlo vicino e conosciuto ai lavoratori.

E per i tanti consigli che ha saputo darmi.

Lo voglio ricordare per il suo sorriso soprattutto nei momenti difficili

Lo voglio ricordare soprattutto perché è stata una persona straordinaria.

Giorgio Bollini - Responsabile Servizi ASQ CNA - Area Metropolitana di Roma

Ho condiviso con Rino, dagli anni ottanta la passione per il "fare", lavorare per la salute e sicurezza dei lavoratori, per l'ambiente e per i cittadini.

Senza Rino ci sentiamo tutti più soli, alcuni progetti pensati insieme sembrano ormai lontani e difficili.

Alla famiglia e ai colleghi di Rino sentite condoglianze, un saluto e una abbraccio in questo tristissimo momento.

Antonio Leonardi - Presidente Associazione Nazionale Ingegneria della Sicurezza

A Rino Pavanello un uomo che dell'impegno per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro ha fatto una scelta di vita.

Il 26 aprile ci ha improvvisamente lasciato Rino Pavanello, Presidente della Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione (CIIP) e Segretario Generale dell'Associazione Ambiente e Lavoro.

La sua prematura scomparsa ha lasciato in tutti noi un tale sgomento e un enorme vuoto, morale ed umano, che nessuna parola potrà mai descrivere.

Impossibile dimenticare la grinta, la forza e la passione con cui portava avanti le sue idee, la sua lungimiranza e la sua capacità nel progettare il futuro e il suo volere sempre fare, fare, fare....

Si perché Rino era uomo di grande passione ed impegno, ma anche un uomo di grande generosità e grande umiltà, un uomo che, nonostante i suoi numerosissimi impegni, riusciva a trovare tempo ed attenzione per tutti. Come riuscire a dimenticare le sue telefonate e le sue lunghe mail domenicali o notturne. Per questo e non solo Rino era stimato da tutti a livello nazionale.

Rino certamente rappresenta e rappresenterà sempre una parte importante della storia della sicurezza in Italia, un uomo da imitare: «Dobbiamo indirizzare la nostra stima verso un uomo onesto e averlo sempre davanti agli occhi per vivere come se lui ci guardasse, e agire sempre come se ci vedesse».

Il miglior modo per ricordarlo è proseguire il suo impegno nel nome della salute e sicurezza dei lavoratori, della tutela dell'ambiente e del rispetto dei diritti umani.

Ciao grande Rino continua a dare a noi tutti la forza di andare avanti sempre col coraggio che ti ha contraddistinto.

Rosa Filippini - Presidente degli Amici della Terra

Cari amici dell'associazione Ambiente e Lavoro,

ho ricevuto con sgomento la notizia della morte di Rino Pavanello. Proprio in questi giorni, avevo pensato di cercarlo per chiedergli un commento sul ventennale dell'approvazione della legge 61 sul Sistema delle Agenzie per l'Ambiente. Quella breve stagione, per me, per Mario Signorino e per gli altri Amici della Terra, è stata l'unica in cui ho avuto occasione di frequentare Rino. Ci è bastata per maturare stima e riconoscenza nei suoi confronti.

Partivamo da culture e punti di vista differenti ma questo non gli impedì di discutere, di capire e trovare un punto di accordo, di impostare e mantenere la collaborazione con noi con una lealtà e una correttezza che non sono mai venute meno.

Non è certo l'unica riforma a cui Rino ha collaborato o che ha contribuito ad affermare. E' solo quella che ha condiviso con noi, quella che ci ha consentito di conoscerlo e che ora ci consente di non dimenticarlo.

Società Italiana di Ergonomia

E' bene ricordare che i rapporti fra la Società Italiana di Ergonomia e la Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione (CIIP) sono storici ed importanti perché vantano la mediazione illustre del Prof. Antonio Grieco cui va riconosciuto il merito di aver contribuito a fondare entrambe: la prima nel 1969 e la seconda vent'anni dopo, attraverso il primo documento di un "Gruppo di progetto per le attività interassociative", allo scopo di creare utili sinergie fra le Associazioni italiane maggiormente impegnate nella prevenzione (sia a livello pubblico che privato) con contributi significativi a tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, nella legislazione ministeriale, regionale e delle Commissioni parlamentari d'indagine.

La Presidenza CIIP di Rino Pavanello, iniziata nel 2008, ha pienamente raccolto questa eredità attraverso un impegno costante e appassionato che, a partire dalle tematiche ambientali innescate dalla tragedia di Seveso, lo ha visto attore della prima stesura del Decreto Legislativo 626. Già componente del Consiglio di Amministrazione dell'INAIL, è stato determinante nella costituzione della Direzione Centrale della Prevenzione all'interno dell'Istituto stesso, rafforzando nel seguito il suo ruolo di protagonista determinato nel censire la legislazione e le normative nazionali esistenti, predisponendo proposte tecnico-scientifiche da destinare a organismi istituzionali e legiferanti.

Oggi Rino Pavanello non è più fra noi fisicamente perché sabato 26 aprile 2014 il suo grande cuore si è fermato, proprio alla vigilia di un evento che avrebbe dovuto presiedere: il Workers Memorial Day-2014. Il suo esempio ed i suoi progetti restano comunque vivi ed attuali soprattutto quello che riguarda EXPO-2015, attraverso il suo ultimo impegno da lui sintetizzato in un progetto lungimirante che sarà portato avanti a livello istituzionale "2015: I COMMIT MYSELF TO PREVENTION: environmental, food, health, safety, work",

dedicato ai soggetti delle prevenzione ed alle scuole, con iniziative da avviare sia a Milano che in altre importanti città italiane.

Infine un accenno alla sua umanità che, nella vita di tutti i giorni, lo ha spinto a dedicare tempo e impegno sociale nella Fondazione Redaelli, una casa di riposo milanese per anziani, dove Rino seguiva casi di persone in difficoltà e a cui la figlia Roberta ha chiesto di destinare le piccole donazioni che riceverà, come se fossero i fiori più belli e più graditi, da coloro che vorranno onorare anche in questo modo la sua memoria.

Ciao Rino anche dagli amici della SIE

Luisa BIAZZI - Segretario Generale ANPEQ ("Associazione Nazionale Professionale degli Esperti Qualificati in Radioprotezione")

Ci ha lasciato improvvisamente il 26 aprile Rino Pavanello, Presidente della Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione (CIIP) e Segretario Generale dell'Associazione Ambiente e Lavoro. Grandissima perdita, grande quanto raro esempio di vero maestro, prodigo di suggerimenti e consigli:

- sul piano professionale per la sua vivace intelligenza, la grande lungimiranza, la tenacia, la capacità anche organizzativa spesso in solitudine, l'infaticabile quanto disinteressata e onesta attività a favore della prevenzione e della tutela della sicurezza sul lavoro acclarata dai tanti e grandi successi cui ha portato la Consulta (non ultimo il Workers Memoria Day del 28 aprile 2014 (v.sito "Convegni") per l'anno italiano della prevenzione e le iniziative CIIP in gestazione per l'anno internazionale della prevenzione nell'ambito di EXPO 2015), la capacità di "fare sistema", la determinazione nel "saper unire" pur nella diversità di vedute delle associazioni aderenti alla CIIP, professionista illuminato, serio, coinvolgente e sempre propositivo,

- sul piano umano per la generosità, l'altruismo, l'entusiasmo che sapeva infondere a chi gli stava vicino e la caparbia di voler raggiungere gli obiettivi, purtroppo anche a costo della sua salute e della sua vita.

ANPEQ augura alla CIIP, e alle associazioni aderenti tra cui ANPEQ, AIFM, AIRP, AIRM, di saper proseguire la linea tracciata dal suo presidente per perseguire, nella cultura e nella regolamentazione della prevenzione, un programma nazionale per la salute e sicurezza sul lavoro, che è una battaglia di civiltà.

Alla sua famiglia e ai colleghi più stretti esprimiamo la stima, la riconoscenza, l'affetto e i ringraziamenti per l'insegnamento, il ricordo, l'esempio che ci restano di lui.